



Presidenti bugiardi - guerra resa facile



Per quanto diversi siano stati i presidenti americani negli ultimi 50 anni, sono stati tutti uguali in una cosa: sono stati tutti veri esperti nell'arte di mentire se volevano sedurre il proprio paese in una guerra. È dovere del popolo tenere d'occhio il presidente e non fidarsi ciecamente di lui.

A partire dalla 2a guerra mondiale abbiamo assistito ad un drammatico aumento di attacchi militari americani, decisi e pianificati a Washington a tavolino da una piccola élite, ovviamente mossi da fini geo-politici e finanziari. Il pubblico venne parzialmente a conoscenza dei veri fini solo grazie a delle informazioni trapelate, ma soltanto molti anni dopo i bombardamenti ed il ritorno in patria dei soldati sopravvissuti. Nel momento in cui i soldati erano già sul campo di battaglia e furono sparati i primi missili, al popolo americano vennero raccontate al massimo mezze verità, nascondendo i veri motivi e la portata degli attacchi militari. Sempre la stessa strategia: Manipolazione anziché informazione! Propaganda anziché spiegazioni!

"Già nella guerra del Vietnam si può riconoscere un sistema di propaganda bellica", disse Norman Solomon, giornalista e critico.

Solomon: "Da ragazzo leggevo molto sulla guerra del Vietnam e guardavo sempre i telegiornali."

Sul fronte non esiste gentilezza. Il cadavere di un soldato nemico è come un oggetto da esaminare per i documenti, per poi sbarazzarsene il più velocemente possibile, a volte anche in modo crudele.

Solomon: "Molte persone che conoscevo cominciarono ad arruolarsi per andare in Vietnam. E quando divenni soggetto agli obblighi militari mi domandai sempre più spesso se quello che raccontavano da Washington e dalla Casa Bianca fosse vero."

"Noi combattiamo per l'autodeterminazione del popolo, i vietnamiti devono poter prendere da soli la loro strada, scelta in elezioni libere, senza violenza, senza terrore e senza paura."

Solomon: "Mi domandavo sempre di più se ci venisse raccontata più verità o più menzogna."

Solomon vede delle parallele tra la propaganda per la guerra del Vietnam e le successive azioni militari degli USA.

Solomon: "Studiando la storia, mi convinsi sempre di più che anche se i nomi erano diversi e anche le situazioni in qualche modo, c'erano sempre delle parallele vistose che gridavano per essere esaminate. Una guerra non scoppia mai improvvisamente, si devono prima porre le fondamenta e costruire lo scenario. E in questo veniamo molto spesso ingannati."

Non è cosa nuova battere la grancassa per la guerra:
"...che viviamo in un'epoca marcata dalla crescita del socialismo.
Una filosofia senza dio."
"mentendo, sporgo, ..."
"Il suo scopo è la conquista del mondo."
"... astuto, senza dio, ..."
"La sua perfida tattica..."
"... micidiale, determinato, ..."
"... e astuta strategia."
"... è una cospirazione criminale internazionale."

Solomon: "Lo stesso messaggio, in parte con gli stessi metodi, viene trasmesso ancora oggi."
"Stati come questi e i loro alleati terroristici formano un'asse del male, minacciando la pace nel mondo."
"Sono dei barbari. Servitori del male. Coltori del male. È la lotta tra il bene e il male, ma il bene trionferà."

Solomon: "Vediamo sempre il paragone con Adolf Hitler."
"Abbiamo a che fare con Hitler rivisitato."
"Bin Laden e i suoi alleati terroristici hanno reso chiare le loro intenzioni, come lo fecero Hitler e Lenin prima di loro."

Solomon: "Non riceviamo le informazioni per ordinare le diverse immagini in modo corretto."
"Questo cane pazzo del Medio Oriente, non è solo un barbaro, ma è anche molto astuto."
"Questo dittatore di Panama accusato e ingarbugliato nel traffico di droghe."
"Saddam Hussein è un dittatore-assassino, che è avido di armi di distruzione di massa."

Solomon: "Aldous Huxley disse già tempo fa che spesso è più convincente tralasciare delle informazioni anziché mentire direttamente. Spesso il governo degli USA ha aiutato i dittatori ad arrivare al potere prima di abatterli. Ma se questo non viene menzionato, è una forma di propaganda molto efficace."

Questo tipo di propaganda potenziata da appelli che seminano paura, fanno parte di un modello pre-bellico, si suggerisce che gli USA facciano uso di violenza solo nel caso più estremo.

"Non vogliamo estendere la guerra."
"Gli USA non apriranno il fuoco."
"L'America non cerca il conflitto."
"Non mi piace intervenire con il militare."
"La nostra nazione entra in conflitto malvolentieri."
Malvolentieri ma con l'onorevole scopo di portare la libertà e la democrazia in tutto il mondo.
"Non vogliamo nulla per noi stessi. Solo che al popolo del Vietnam del sud sia permesso di governare il proprio paese a modo loro."
Solomon: "La retorica democratica deve riuscire a convincere la gente che a volte è necessario fare cose spiacevoli. Così a volte in nome della democrazia bisogna anche bombardare altri paesi."
"Gli USA si stanno impegnando per fermare il comunismo in America centrale, facendo ciò

che sappiamo fare meglio: sostenere la democrazia!"

Solomon: "Più spesso si ribadisce questo concetto, più verrà ritenuto giusto dalla gente!"
"Agiamo in nome di indipendenza, pace, compassione e comprensione."
"La gente vuole democrazia e pace e la possibilità di una vita migliore in dignità e pace."
"Noi vogliamo donare la vita a tutta l'umanità e non togliergliela."

Solomon: "Sono dei metodi perfidi per commuoverci."
"I profughi del Kosovo devono poter tornare al sicuro a casa. I campi minati devono essere tolti. Le case da noi distrutte devono essere ricostruite. I senza tetto hanno bisogno di cibo e medicine."

Solomon: "Il messaggio era 'America non devi essere egoista, devi aiutare gli altri paesi'. Alla fine riescono a far sembrare i bombardamenti sui civili come un atto d'amore verso il prossimo."
"Oggi la nostra aeronautica ha raggiunto gli alleati della NATO per un attacco aereo contro le forze serbe, che sono responsabili delle brutalità in Kosovo. Stiamo difendendo i nostri valori e interessi avanzando con la causa della pace."
"E anche ora mentre le truppe attaccano l'Iraq, preferisco pensare alla pace e non alla guerra."

Solomon: "Se le mie motivazioni sono pure, allora non è così grave uccidere delle persone, infatti ho un'ottima ragione per farlo."
"L'America starà con gli alleati della libertà, per sostenere i movimenti democratici nel Medio Oriente e oltre. Il nostro fine ultimo è liberare tutto il mondo dalla tirannia."

Solomon: "Poi abbiamo il presidente moralmente intoccabile che ci dice che si farà tutto per raggiungere la pace. Questa è una sorta di storia ufficiale."
"Continuo e incremento la ricerca per ogni strada possibile per la pace."
Solomon: "È uguale se parliamo del presidente Johnson, Nixon o dell'attuale presidente, tutti hanno sempre evidenziato quanto amassero la libertà e quanto odiassero la guerra."
"Manteniamo la nostra forza per determinare e difendere dall'aggressione, per mantenere libertà e pace."
"Nessuno, sia amico che nemico deve dubitare sul nostro desiderio di pace."
"Gli USA vogliono la pace!"
"Vediamo la pace, ci impegniamo per la pace."
Solomon: "Tutti i presidenti negli ultimi 50 anni ci hanno sempre raccontato che vogliono pace, non guerra."
"Ho promesso nella mia campagna elettorale di cessare la guerra in modo da ottenere la pace."

Richard Nixon: "Dovremmo bombardare le dighe."
Henry Kissinger: "Però morirebbero 200.000 persone affogando."
Richard Nixon: "Ah okay, allora è meglio la bomba nucleare."
Henry Kissinger: "Allora, penso che sia troppo."
Richard Nixon: "Cosa la bomba nucleare? Ti preoccupi?"
Henry Kissinger: (frase incomprensibile)
Richard Nixon: "Henry, devi iniziare a pensare in grande stile!"

Solomon: "Così si ha una situazione paradossale: il presidente ordina massiccia violenza militare e molte persone muoiono, però ci dice di non volere la violenza ma di promuovere la pace."

"Rispetto il loro idealismo e condivido il loro desiderio di pace. Voglio la pace quanto la vogliono loro."

Solomon: "Combattere in nome della pace è sempre stata la giustificazione per la guerra."

"Non possiamo aspettare la prova finale, la pistola fumante, che potrebbe arrivare sotto forma di un fungo atomico."

Solomon: "Come americani vorremmo pensare che il governo non cerchi mai di convincerci ad entrare in guerra con una meschina propaganda, come però l'aveva fatto per la guerra in Iraq."

"Saddam Hussein ha comprato grosse quantità di uranio dall'Africa."

"Non c'è dubbio che Saddam Hussein ora sia in possesso di armi di distruzione di massa."

"Il presidente Bush disse che gli Iracheni avrebbero armi di distruzione di massa. Tony Blair e Donald Rumsfeld dissero che l'Iraq avrebbe armi di distruzione di massa. Anche Richard Butler, le Nazioni Unite e gli esperti lo dissero. L'Iraq disse di non averle. Ora potete scegliere a chi credere?"

Salomon: "La funzione della propaganda bellica degli USA è ben intonata, sofisticata e si è ben ramificata con i mass media."

"La Casa Bianca afferma di avere le prove che Saddam Hussein sia in possesso di armi di distruzione di massa."

La Casa Bianca oggi ha ribadito di avere delle prove chiare che Saddam Hussein nasconda un arsenale con armi proibite."

Solomon: "Il trombone dei mass media fa da amplificatore."

"Saddam Hussein e Al Qaida hanno lo stesso obiettivo: vogliono vedere morti gli americani."

Solomon: "Mi spaventai a vedere la grande disponibilità con cui i mass media divulgarono la versione del governo. Le sciabole erano affilate, l'invasione dell'Iraq non era più solo una possibilità, ma quasi una certezza."

"Il presidente dà a Saddam Hussein ancora 48 ore, ma la guerra sembra inevitabile."

"Tenterà il suicidio o scapperà dal suo paese? Altrimenti non è più possibile evitare la guerra."

"Esatto! La guerra è inevitabile e ormai si avvicina in modo implacabile."

"Non credo che ci siano possibilità avviabili per l'amministrazione, tutta la situazione è già troppo avanzata."

"Mandateci finalmente e poniamo fine a questa storia!"

Solomon: "In molti modi i mass media statunitensi non erano più inferiori alla Casa Bianca per l'entrata in guerra. Si parla volentieri di media liberali, ma in quel periodo non ci furono quasi notizie che misero in dubbio l'inevitabilità dell'invasione."

"Se tutta la stampa diventa talmente ostaggio del governo, allora sì che abbiamo un grosso problema."

"Ho lavorato così a lungo su queste due informazioni che nessuno potrà più capirle, perché gli iracheni non le devono capire. Ma fidatevi di me!"

Solomon: "Se la storia ci ha insegnato qualcosa, allora è che i politici ci nascondono

volentieri la verità."

"Ci sono rapporti che dicono che non esistono prove per un legame diretto tra Baghdad e alcune di queste organizzazioni terroristiche."

"C'è sapere risaputo, quindi cose che sappiamo di sapere e poi c'è ignoranza risaputa, quindi cose che sappiamo di non sapere, ma c'è anche ignoranza ignota, quindi cose che non sappiamo di non sapere."

"Mi scusi, ma questa è un'ignoranza ignota?"

(altre frasi incomprensibili)

"Non vi dico qual'è."

Prima della guerra in Iraq i mass media mancarono di porre le domande necessarie sulla precipitosa preparazione di guerra, al contrario hanno discusso sulle prospettive militari già molto prima che iniziassero i combattimenti.

"Se chiedi ai nostri generali la loro prospettiva dicono che una guerra contro l'Iraq sia quasi sicura."

La CNN acquisì degli ufficiali in pensione in funzione di presunti esperti indipendenti. Loro sottolinearono una mentalità militare in un momento in cui sarebbe stato opportuno mettere in dubbio questa guerra.

Solomon: "Spesso i giornalisti danno la colpa al governo se non sono riusciti a riferire criticamente, ma nessuno ha costretto i canali grandi a puntare così tanto su dei generali in pensione. Eason Jordan, un ufficiale della CNN, si vantava pure di essere andato al Pentagono con una lista di possibili commentatori militari, per chiedere ai responsabili se trovavano buona la sua scelta di persone da impiegare."

"Abbiamo ricevuto conferma per tutti e questo è molto importante."

Solomon: "E poi se ne vantano anche! Questo non ha nulla a che fare con una stampa indipendente. Sembra che i media in caso di guerra evitino automaticamente il confronto, anche se la guerra si basa su delle bugie."

Nel 1964 il presidente Johnson mentì affermando che i nord-vietnamiti avrebbero attaccato le navi da guerra USA nel golfo del Tonchino e che quindi non gli rimase altra scelta che espandere il conflitto.

Solomon: "È una routine la falsificazione della storia ufficiale, ingannare il popolo e nascondergli i fattori chiave."

"Il nostro cacciatorpediniere era di pattuglia su acque internazionali quando è stato attaccato."

Solomon: "Presto i media ripresero la versione di Johnson e visto che la stampa non la mise in dubbio, fu molto più facile per il congresso approvare la risoluzione di Tonchino. Un passo decisivo, con ciò erano aperte le porte alla guerra del Vietnam."

Solomon: "Pochi decenni dopo G. W. Bush ci disse che l'Iraq era sicuramente in possesso di armi di distruzione di massa, i servizi segreti lo avevano confermato, nulla di ciò era vero."

"Powell, il ministro degli affari ha presentato informazioni sul programma di armi illegali dell'Iraq, su come prova a nasconderele dagli ispettori e sui suoi legami con gruppi terroristici."

Il culmine di questa propaganda menzognera fu raggiunto quando il 5 febbraio 2003 Colin Powell, ministro degli affari esteri, fece un rapporto davanti al congresso delle Nazioni Unite:

"Le intenzioni di Saddam Hussein non sono mai cambiate: non ha sviluppato questi missili per l'autodifesa, ma per dimostrare potere, per seminare terrore con testate chimiche, biologiche, e, se lo lasciamo fare, anche nucleari."

Solomon: "I media statunitensi non seppero far di meglio che dare applausi scroscianti per questa dichiarazione di Powell."

"Inconfutabile, incontestabile. Powell ha portato brillantemente la prova lampante. Powell è stato grandioso oggi, così sconvolgente. Così convincente che non posso immaginare che a questo punto qualcuno non lo possa sostenere."

"È stato sovrastante e straordinario. Straordinario questo fiume di prove. Punto dopo punto ci straripava tutti con dettagli."

"Penso che il caso sia chiuso."

Solomon: "Invece si poteva senza problemi analizzare le affermazioni di Powell e smascherarle come menzogne."

Mentre la stampa britannica e internazionale lo mise in discussione, i grandi media statunitensi lo lodarono in coro.

Solomon: "Una delle più grosse fandonie della propaganda bellica è che non si poteva sapere che Washington ci stesse mentendo. Certe persone lo capirono e lo dissero anche, ma non li lasciarono mai andare in onda."

Una delle voci critiche era Phil Donahue, lui è uno dei pochi commentatori che dubitò della versione ufficiale da Washington.

"Sapete, ora dicono tutti che Hitler era terribile, ma in passato erano tutti zitti, lui era intoccabile. E ora mandiamo i nostri figli in guerra per correggere questo errore. Non mi sembra giusto!"

Anche se la sua trasmissione aveva un alto indice d'ascolto, venne bloccata tre settimane prima dell'inizio della guerra.

Solomon: "Phil Donahue era una voce contro la guerra su MSNBC. In un documento interno venne scritto per quale motivo fu bloccata la sua trasmissione: 'Se vogliamo entrare in guerra non può essere che una faccia di MSNBC parli contro la guerra sul nostro canale.' Uno del genere con può parlare a nome nostro. Si potrebbe poi dire che non siamo patrioti, sarà ancora più difficile concorrere con i patrioti Fox e CNN.'

I mass media non erano solo preoccupati per la pressione esercitata dal governo, ma anche dagli sponsor e dai telespettatori.

"I nostri soldati sono in guerra e dobbiamo sostenerli, quindi è meglio non fare tali domande scomode."

"Quando inizierà la guerra contro Saddam ci aspettiamo che ogni americano sostenga l'esercito. E se non ne è in grado, almeno chiuda il becco!"

Solomon: "E questo è solo un esempio dal panorama mediatico.

Un altro esempio è quello della CNN, da molti considerata una TV liberale. In autunno 2001 quando i missili colpirono l'Afghanistan, il capo redattore spedì un memoriale ai moderatori e reporter. Scrisse: 'Ogni volta che mostrate immagini con civili morenti, dovete ricordare agli spettatori che tutto ciò è in relazione con gli attentati del 9/11.' Nessuno dimentica il 9/11." Quando i reporter in loco riferiscono delle vittime civili, i moderatori in studio reagiscono immediatamente:

"Vorrei ricordarvi come facciamo sempre ora con questi rapporti dei Talibani che controllano l'Afghanistan, che questa è solo una parte della storia. Queste azioni militari degli USA sono una reazione agli attacchi terroristici che hanno ucciso più di 5000 innocenti negli USA." Spesso vengono affiancate alle terribili immagini dall'Afghanistan delle riprese di Ground Zero, dove i soccorritori lavoravano ancora 24 ore al giorno, sottolineando di continuo che qui vennero uccisi 5000 statunitensi innocenti.

Solomon: "Sappiamo dalle statistiche che sono morti più civili durante i bombardamenti in Afghanistan che il 9/11 a New York. Cresceva un'atmosfera ostile contro gli oppositori della guerra".

"Alcuni americani non sono interessati alla vittoria e ce lo vendono come patriottismo. Ma non lo è!"

"Non badate a questi stupidi pacifisti e rockstar di sinistra, loro hanno già avuto i loro 15 minuti sul palcoscenico."

"Queste persone non servono a nulla. Sono di principio contro la guerra, ma è una posizione sbagliata, non bisogna prenderli sul serio."

Solomon: "Se si vuole avere democrazia c'è bisogno di informazione libera, non deve esserci nessuna manipolazione."

Poi la svolta nei mass media: dopo la rapida e vittoriosa conquista di Bagdad vennero alla luce i veri problemi. Non esistevano piani per il dopo, la violenza esalta. In più il pubblico viene a sapere che l'attacco era basato su una menzogna. L'Iraq non ha mai avuto armi di distruzione di massa, ora per la prima volta sorge la critica anche nei media.

Solomon: "Improvvisamente erano tutti d'accordo che si mentì nella risoluzione di Tonchino e sulle armi dell'Iraq."

"Mi dispiace dirlo ma la mia emittente televisiva è stata intimidata dal governo e dai capi della Fox News."

"Avremmo dovuto essere più scettici!"

Solomon: "Ma tutto questo non riporterà in vita le vittime, né i nostri soldati né i civili che abbiamo ucciso. È bello poter dire che il sistema ha funzionato, perché la verità è venuta alla luce, ma per i morti era comunque troppo tardi."

"In questo momento le truppe americane e i loro alleati svolgono l'operazione di disarmo dell'Iraq, per liberare il popolo e difendere il mondo da un grande pericolo."

Solomon: "Quando il presidente decide di entrare in guerra, la guerra diventa un prodotto commerciale."

Dopo il Vietnam il governo ritenne meglio influenzare direttamente la corrispondenza sulla guerra. Perché si sospettava che erano poi le immagini negative della guerra a provocare le forti proteste nella gente.

Solomon: "Quindi dell'invasione di Grenada nel 1983, di Panama nel 1989 e della prima guerra del Golfo nel 1991 si fece uno spettacolo televisivo prodotto dal Pentagono. Si fece tutto per mettere le decisioni del governo in buona luce. E poi ci fu l'inizio di una nuova era. L'invasione dell'Iraq nel 2003."

"I nostri reporter hanno raggiunto truppe militari in Kuwait, come parte della fatica del Pentagono per avere una campagna filomediatrice sulla guerra."

Solomon: "Ora anche i mass media venerano il dio della tecnologia."

"Mi sono innamorato del Super Hornet, perché è estremamente versatile."

"Ti dico il mio aereo preferito è l'A-10 Warthog, amo il Warthog!"

"Questa mattina alle 4 sono partiti i primi tre e quando accendono i motori e stai a 100 m di distanza lo senti nelle scarpe e anche nello stomaco."

Solomon: "In sé c'era già sempre l'entusiasmo dei media per le ultime tecnologie della morte, anche durante il Vietnam."

"Il B-57, Canberra jet, lo stiamo usando molto effettivamente in questa guerra nel Vietnam"

per bombardare i Vietcong nella jungla."

"Di là è il nostro obbiettivo."

"1, 2, 3, abbiamo appena sganciato le bombe. Che velocità che hanno le bombe in picchiata!

Adesso so come si sentono gli astronauti."

"Così sì che la guerra è divertente."

La tecnologia diventa di volta in volta più evoluta. Abbiamo bombe intelligenti, armi radiocomandate ad alta precisione e nonostante tutto muoiono sempre più civili che soldati, dalla 1° guerra mondiale il loro numero è in continuo aumento.

Durante la 1° guerra mondiale il 10% delle vittime furono civili.

Durante la 2° guerra mondiale furono il 50% di civili.

Durante la guerra nel Vietnam il 70% delle vittime furono civili.

Durante la guerra in Iraq il 90% dei morti furono civili.

Solomon: "Abbiamo sviluppato tutta una catena di sentimenti nei confronti di ciò che causano le nostre armi."

"Dietro alla cabina di pilotaggio è seduto un soldato che sgancia bombe e reagisce al segnale. Non vede né l'obbiettivo né il suolo. Il suo campo d'azione è solo un'immagine sfumata sul radar."

Solomon: "Questo è un'altro aspetto insidioso della propaganda bellica, ci viene suggerito che è moralmente giusto bombardare le città da 10'000 m di altezza con armi d'alta precisione, a differenza dell'attentatore suicida che fa saltare in aria la gente intorno a sé con una cintura esplosiva."

"La precisione di tiro e l'accuratezza con la quale garantiamo di centrare esattamente il bersaglio giusto è impressionante, qualcosa che nessuno ha mai visto. L'umanità e la cura che subentra per garantire che vengano colpiti soltanto obbiettivi militari. Viene fatto in modo e con le armi adatte per garantire di colpire esattamente l'oggetto nel mirino. Le armi impiegate oggi hanno una tale precisione che prima non osavamo nemmeno sognare."

Sotto molti punti di vista la guerra in Iraq nel 2003 portò nuove dimensioni. Anche nella corrispondenza: grazie ai giornalisti presenti in loco la manipolazione ha raggiunto il culmine.

Solomon: "Ora i reporter non erano più in lontananza da casa, bensì abbracciati nel bel mezzo della guerra. Centinaia di loro vennero spediti sul posto per diventare parte integrante dell'apparato d'invasione. I reporter integrati si trovavano sempre dalla parte degli invasori e mai lì dove scoppiavano le bombe."

"La notte scorsa si vide un tremendo spettacolo di luci."

Solomon: "Ogni cosa venne mostrata dal punto di vista dell'invasore. In più i corrispondenti dei grandi canali televisivi ci fecero sapere quanto fossero legati ai soldati. Molti dicevano che avrebbero fatto qualunque cosa per loro, come altrettanto anche loro per me. Lo spirito del cameratismo divenne la molla motrice delle notizie."

"I nostri ragazzi hanno fatto tutto il possibile per proteggerci. Hanno detto: "Dobbiamo proteggervi, perché ci fate apparire come delle star a casa."

Solomon: "Questa è una cosa molto gentile, ma non ha niente a che fare con il giornalismo indipendente. L'uso dei giornalisti in loco è solo un nuovo trucco nel vecchio gioco della propaganda bellica. Dopo la guerra nel Vietnam nacque il mito che i media ne avrebbero riferito molto criticamente e che avrebbero mostrato agli statunitensi tutta la brutalità della guerra. Molti trovano che sarebbe la cosa migliore ritornare a quello standard. È vero, ci fu qualche rapporto straordinario, ma erano soltanto poche eccezioni. Come le immagini di soldati che appiccarono un incendio in un villaggio con un accendino. Rimase molto impresso nella memoria della gente perché era ancora una cosa insolita. In realtà in TV si

vide molto poco sulla smisurata violenza della guerra, in particolar modo quando dei soldati statunitensi furono responsabili della sofferenza umana. La corrispondenza sulla sofferenza dei civili è generalmente un tabù. Missili e bombe finanziate dai contribuenti procurano incredibili sofferenze, mutilano e uccidono innocenti."

"Nessuno dovrebbe mai pensare che il ritiro delle truppe dal Vietnam porti a termine il conflitto."

"Un ritiro dal Vietnam sarebbe un disastro."

Solomon: "Prima della guerra un presidente fa di tutto per ottenere consenso dal popolo, mentisce, inganna e manipola. Per un certo periodo tutto fila liscio per lui, finché non gli viene richiesto di terminare la guerra."

"Finché sarò io il presidente non ci ritireremo, sarebbe un grande errore."

"I nostri alleati perderebbero la fiducia negli USA."

"Diminuire le forze in Vietnam significherebbe indebolire la fiducia."

"Ritirarsi prima di concludere il nostro incarico significherebbe incoraggiare i terroristi."

"Il ritiro degli USA dal Vietnam sarebbe una vittoria grandissima per i comunisti e porterebbe alla 3° guerra mondiale."

"Se lasciamo perdere questa piccola nazione e non manteniamo la sua indipendenza, chiedetevi: cosa ne sarà di tutte le altre piccole nazioni?"

"Questo non porterebbe pace, ma soltanto più guerra!"

Anche quando la richiesta di una ritirata divenne così forte da non poterla più ignorare, i politici inventarono strategie per annunciare un'imminente fine della guerra, quando in realtà riuscirono ad allungarla. Oppure riescono, come fece Nixon nella vietnamizzazione, a scaldare ancora di più la guerra in nome della fine del conflitto.

"L'amministrazione precedente alla nostra ha americanizzato la guerra nel Vietnam, invece questa amministrazione vietnamizzerà la ricerca per la pace."

Solomon: "Quando la guerra non era più ben vista si ritirarono le truppe statunitensi e si lasciò la responsabilità agli alleati sul posto."

"Questa è la nostra strategia: quanto gli iracheni si alzeranno tanto noi ci metteremo seduti."

Solomon: "Questo è il modo per suggerire alla gente che le truppe si ritireranno, è solo una questione di tempo."

I mass media si focalizzano sempre sui soldati, ma le sofferenze delle vittime civili non vengono quasi mai mostrate."

Nel 1968 l'influente moderatore della CBS, Walter Cronkite, si mise davanti alla telecamera e si mise massicciamente contro il governo.

Solomon: "Cronkite disse molto chiaramente che era impossibile vincere la guerra."

"È sicuro come non mai che l'esperienza sanguinosa del Vietnam finirà in un vicolo cieco."

Solomon: "Questo era un momento di cambiamento istantaneo, sempre più persone condivisero il suo punto di vista. Secondo le affermazioni di Cronkite, Johnson avrebbe detto di aver perso l'America centrale. Questa frase viene volentieri stilizzata come punto di svolta nella guerra e cambiamento morale dei mass media. È vero e non è vero. Cronkite constatò che, al contrario della versione ufficiale, gli USA non avevano e non potevano vincere la guerra nel Vietnam, ma non disse che la guerra era sbagliata. Se il critico dice: 'La guerra è male perché non la possiamo vincere.' La risposta sarà: 'Ti facciamo vedere che la vinceremo' oppure 'che vinceremo la prossima guerra.' Questa critica non mette in dubbio il diritto di aggressione in sé, per questo dovrebbe essere più profonda. Non importa che sia possibile vincere una guerra o no, non è accettabile conquistare un'altra nazione con l'aggressione!"

Negli ultimi 50 anni abbiamo vissuto una serie d'interventi militari. Il nostro esercito ha invaso diverse nazioni, le ha bombardate e tenute occupate per molti anni. Ci veniva sempre raccontato che succedesse con motivazioni onorevoli. E sempre di nuovo dei giovani statunitensi e numerose altre persone lo hanno pagato con la loro vita.

Solomon: "Così è ancora oggi, sempre la stessa dinamica, che sia all'occupazione dell'Iraq o per altre possibili mete come l'Iran. E il futuro porterà con sé lo stesso se non capiamo come ci viene inculcata in testa la guerra. I mass media credevano e ci hanno fatto credere che la politica estera debba essere fatta dal presidente. Questa testa nello Studio Ovale ha tutte le informazioni, sa più di noi, il popolo statunitense non ha un ruolo particolare. Non ha le capacità per affrontare una tale situazione. Questo valeva per la guerra nel Vietnam, ma anche per tutti i conflitti successivi. Nel congresso ci furono sempre alcune voci contrarie, ma non trovarono mai una piattaforma nei mass media. Anche se oggi è chiaro che tutti loro avevano ragione e il presidente no."

"Per quanto sia difficile questo voto, alcuni di noi dovranno esigere di trattenerci."

Il congresso dà carta bianca al presidente per effettuare ritorsioni militari come risposta al 9/11.

"Il nostro paese è in lutto, alcuni di noi dovranno pur dire: 'Tratteniamoci per un momento e riflettiamo' "

Il senato vota: 98 favorevoli e 0 contrari.

Il congresso vota: 420 favorevoli e 1 contrario.

"E pensate alle implicazioni delle nostre azioni di oggi e che la spirale della violenza non ci sfugge dal controllo."

Barbara Lee, una delegata democratica del congresso, fu l'unica a mettersi contro il presidente.

"Prima di agire, non fateci diventare il male che deploriamo. Vi ringrazio per il tempo dedicatomi."

Solomon: "Ci sono sempre state persone che sono state emarginate perché non volevano uniformarsi, ma spesso venne fuori che quelle erano le uniche ad aver valutato bene il momento storico."

"Dobbiamo sostenere il nostro presidente? Da quando dobbiamo sostenerlo se lui propone un atto contro la costituzione?"

Wayne Morse fu una di due voci contro la risoluzione di Tonchino, che in agosto 1964 approvò azioni militari contro il Vietnam.

Solomon: "Il miglior esempio è Wayne Morse, il senatore senior, che nel 1964 nuotò contro la corrente di tutto il congresso. Wayne negava al governo statunitense già solo il diritto di iniziare una guerra contro il Vietnam. Perché, disse, è il compito del popolo statunitense di decidere sulla politica estera."

"La nostra costituzione dà al presidente degli USA la responsabilità di decidere la politica estera."

"Assolutamente sbagliato! Non poteva fare un'affermazione più infondata. È una vecchia eresia, che la politica estera appartenga al presidente. È un nonsenso!"

"A chi appartiene allora?"

"Appartiene al popolo statunitense, è molto chiaro."

"Quale sarebbe allora il ruolo del presidente?"

"Secondo la nostra costituzione il presidente è l'amministratore della politica estera decisa dal popolo. Per questo esigo che al popolo statunitense si dia i fatti della politica estera."

"Ma il popolo statunitense non sa formulare una politica estera."

"Lei è un uomo con poca fede nella democrazia. Confido completamente che il popolo statunitense sia capace di giudicare i fatti, se solo li ricevesse. Ma il governo non gli dà i fatti necessari."

Solomon: "Questa fiducia nella democrazia non è molto diffusa a Washington, ma è una buona interpretazione della nostra costituzione e una buona definizione della democrazia. Il giornalista indipendente statunitense, Ivo Stone, disse una volta: 'Tutti i governi mentiscono, non gli si deve credere.' Però Stone non intendeva dire che i governi mentono sempre, che tutto ciò che ci dice il governo sia automaticamente vero. Abbiamo la responsabilità di guardare dietro la facciata. Se smascheriamo i trucchi con i quali cercano di presentare per buono un massacro, allora la follia del militare, come la chiamava Martin Luther King, non avrà più alcuna chance. Se la maggioranza riconosce quanta sofferenza comporta uno spargimento di sangue, allora possiamo cambiare l'andamento delle cose nel nostro paese. Ma la ricerca della verità non è cosa facile e necessita tutta la nostra dedizione."

di -

Fonti:

https://www.youtube.com/watch?v=J_souEi9gaE

Anche questo potrebbe interessarti:

#Consigliati - www.kla.tv/consigliati-it

Kla.TV – Le altre notizie ... libere – indipendenti – senza censura



- ciò che i media non dovrebbero tacere
- cose poco sentite, dal popolo, per il popolo
- informazioni immancabili in oltre 70 lingue www.kla.tv/it

Resta sintonizzato!

Abbonamento gratuito alla circolare con le ultime notizie: www.kla.tv/abo-it

Informazioni per la sicurezza:

Purtroppo le voci dissenzienti vengono censurate e soppresse sempre di più. Finché non riportiamo in linea con gli interessi e le ideologie della stampa del sistema, dobbiamo aspettarci che in ogni momento si cerchino pretesti per bloccare o danneggiare Kla.TV.

Quindi collegati oggi stesso nella nostra rete indipendente da internet!

Clicca qui: www.kla.tv/vernetzung&lang=it

Licenza:  Licenza Creative Commons con attribuzione

È benvenuta la distribuzione e la rielaborazione con attribuzione! Tuttavia, il materiale non può essere presentato fuori dal suo contesto. È vietato l'utilizzo senza autorizzazione per le istituzioni finanziate con denaro pubblico (Canone Televisivo in Italia, Serafe, GEZ, ecc.). Le violazioni possono essere perseguite penalmente.